



PRO ECCLESIA

**19 OPERE D'ARTE RECUPERATE
DAL NUCLEO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE
DI TORINO**

PRO ECCLESIA

**19 OPERE D'ARTE RECUPERATE
DAL NUCLEO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE
DI TORINO**

Polo Teologico Torinese
30 maggio 2023



CHIESA DI SAN BORTOLO ROVIGO

L'origine

La notte tra il 3 e 4 agosto del 1983, alcuni ladri entrarono all'interno della chiesa di San Bortolo di Rovigo rubando 14 opere pittoriche (olio su tela) attribuite agli artisti del XVII secolo Giovanni Battista Cromer e Cesare Gennari. Queste sette tele sono le uniche, al momento, ad essere state recuperate e restituite alla chiesa di San Bortolo.

Una ricerca d'archivio necessaria ad individuare le fotografie delle opere e riaprire il *cold-case* è molto difficile a causa del lungo tempo trascorso.

Il rinvenimento

Le opere sono state individuate sul mercato antiquariale nel mese di ottobre 2021 dai militari del Nucleo TPC mentre svolgevano i controlli di routine su un sito on line di una galleria d'arte milanese che, a sua volta,



le aveva acquistate da un collezionista di Torino, a luglio 2021, al prezzo di 2000 euro. Il 18 ottobre 2021 da Milano le opere erano giunte a Genova, acquistate da un'altra famosa galleria che, a novembre di quello stesso anno le aveva messo in vendita ad un prezzo raddoppiato: la base d'asta era compresa da 3000 a 5000 euro. Prima che venissero ulteriormente vendute, intervengono i Carabinieri: le

Cesare GENNARI

(Cento 12 dicembre 1637 - Bologna 11 febbraio 1688)

1. *San Giovanni Evangelista*, olio su tela, 96 × 74 cm
2. *Profeta*, olio su tela, 83,5 × 67 cm

Giovanni Battista CROMER

(Padova 4 agosto 1665 - 1° giugno 1745)

3. *Sant'Ambrogio*, olio su tela, 95 × 72,5 cm
4. *San Benedetto*, olio su tela, 96,5 × 74,5 cm
5. *San Gregorio Magno*, olio su tela, 95 × 75 cm
6. *Sant'Agostino*, olio su tela, 95 × 74 cm
7. **Anonimo**, *San Rocco*, olio su tela, 84 × 70 cm



opere vengono sequestrate. Risalendo la filiera possessoria delle opere rinvenute in asta online, i Carabinieri identificano il collezionista torinese che le aveva messe in vendita e ne perquisiscono l'abitazione. A casa del collezionista, il 5 aprile 2022, viene rinvenuta l'opera che raffigura *San Giovanni Evangelista* attribuita a Cesare Gennari.

La perquisizione dei Carabinieri del 5 aprile consente ai militari di rinvenire anche ulteriore documentazione contabile e fotografica relativa ad altre opere che il collezionista torinese aveva trattato nel corso degli anni. La comparazione delle fotografie trattate dal collezionista con quelle conservate all'interno della banca dati dei beni illecitamente sottratti consente di scoprire la provenienza illecita anche del *Ritratto di Profeta* opera attribuita a Cesare Gennari e rubata alla chiesa di San Bortolo a Rovigo. I Carabinieri l'hanno sequestrata il 6 aprile 2021 a casa di un altro collezionista torinese che l'aveva acquistata il 30 settembre 2021 al prezzo di 900 euro.

Il collezionista torinese ignorava la provenienza furtiva delle opere rubate negli anni ottanta. Aveva ereditato l'intera



collezione pittorica da un parente, anche lui collezionista, che aveva sempre gestito i dipinti da solo. L'erede collabora immediatamente con i Carabinieri consegnando spontaneamente il 14 aprile 2022

questa opera, dichiarando di averla riconosciuta a casa della madre come una delle opere che le erano state mostrate in foto durante la perquisizione e relative al furto alla chiesa di Rovigo.



CHIESA DI LONGARE **VICENZA**

L'origine

La notte tra il 19 e 20 dicembre 1991, i ladri entrano all'interno della Chiesa di Santa Maria Maddalena di Longare (Vicenza) rubando tutta la serie dei quattro episodi biblici raffigurati dall'artista veneto Giulio Carpioni e che erano installate all'interno della chiesa.

Il rinvenimento

Anche queste opere provengono dall'abitazione del collezionista torinese. Il riscontro positivo in banca dati è stato possibile attraverso una minuziosa ricerca testuale sul soggetto e sulle caratteristiche delle opere poiché le fotografie antiche non avevano una definizione sufficiente ad una comparazione figurativa. Solo la corretta descrizione dei dipinti in banca dati e la tenacia degli investigatori hanno consentito di riscontrare le opere come quelle rubate a Longare. Il sequestro di queste opere è avvenuto il 3 maggio 2022.

Giulio CARPIONI

(Venezia 1613 - Vicenza 29 gennaio 1678)

1. *Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe*, olio su tela, 154,5 × 132,5 cm
2. *Gesù al tempio*, olio su tela, 154,5 × 132,5 cm
3. *Rebecca disseta Eliezer*, olio su tela, 154,5 × 132,5 cm
4. *Gesù caccia i mercanti dal tempio*, olio su tela, 154,5 × 133 cm



1



2



3



4



CHIESA DI SAN PIETRO BOZZOLO (MANTOVA)

L'origine

La notte tra il 13 e il 14 novembre 1991, i ladri si sono introdotti all'interno della chiesa di San Pietro in Bozzolo e, probabilmente approfittando dell'apertura durante una funzione religiosa della chiesa, si sono nascosti all'interno. Durante la notte, dalle pareti hanno rubato due opere pittoriche di autore anonimo risalenti al XVII secolo. Il furto purtroppo non era coperto da assicurazione e a quel tempo le opere furono stimate di valore di un milione di lire. Fortunatamente le opere erano state catalogate a cura della Soprintendenza di Mantova.

Il rinvenimento

L'opera raffigurante la *Sacra Famiglia* (fig. 1) è stata individuata ed acquisita da un avvocato di Moncalieri il 23 dicembre 2022. L'avvocato l'aveva acquistata a 2000 euro, da un banco antiquario torinese circa un anno prima e l'aveva posta in asta su mandato da un appassionato intenditore che l'aveva, a sua volta, acquistata dal collezionista torinese. L'altra *Sacra Famiglia* (fig. 2) è stata sequestrata il 24 gennaio 2023 a Città di Castello (Perugia). Era stata comprata da un privato perugino che, a sua volta, l'aveva acquistata il 18 settembre 2021 in un'asta on line di un venditore torinese. L'individuazione di quest'opera è stata possibile attraverso la comparazione delle immagini del furto con quelle in vendita nei mercati specializzati. Avendo a disposizione immagini di qualità, il sistema informatico utilizzato dai Carabinieri del TPC ha scoperto l'immagine in vendita online tra milioni di fotografie.

1. **Anonimo**, *Sacra famiglia*, olio su tela, 88 × 117 cm
2. **Anonimo**, *Sacra famiglia*, olio su tela, 88 × 117 cm



1



1



**CHIESA DI SAN MICHELE
ARCANGELO
CAZZAGO SAN MARTINO
(BRESCIA)**



1. **Anonimo** (copia di Bonvicino Alessandro detto il Moretto o Moretto di Brescia), *Allegoria della fede*, XVII secolo, olio su tela, 112,5 x 91,5 cm
2. **Anonimo**, *San Pietro*, XVII secolo, olio su tela, 110 x 90 cm



L'origine

Il 14 gennaio 1992, don Cosimo Taurisano, parroco della chiesa di San Michele Arcangelo, denunciò alla Stazione Carabinieri di Cazzago San Martino che, durante la notte, erano stati rubati 5 dipinti tra i quali una copia dell'*Allegoria della fede* del famoso Alessandro Bonvicino detto il Moretto, la cui opera originale si trova presso il museo Ermitage di San Pietroburgo.

Dalle indagini i Carabinieri avevano ipotizzato che i ladri si fossero introdotti all'interno della chiesa approfittando di una impalcatura edile installata su un lato della chiesa e necessaria ai lavori di ristrutturazione di un edificio attiguo. Risalendo l'impalcatura, i ladri avevano avuto accesso a una cappella secondaria e da quella si erano introdotti dentro la chiesa. Le opere non erano coperte da assicurazione ma erano considerato di enorme valore culturale ed economico. Delle 5 opere pittoriche rubate in quella circostanza, due erano state recuperate dai Carabinieri del Nucleo TPC di Monza il 24 maggio 2022 in vendita in una galleria lombarda mentre due sono state rinvenute nel corso dell'indagine «Pro Ecclesia» del Nucleo di Torino.

Il rinvenimento

L'*Allegoria della fede* (fig. 1) è stata sequestrata dai «detective dell'arte» il 31 gennaio 2023. L'opera era a casa di un collezionista privato che l'aveva acquistata al prezzo di 4000 euro da un noto antiquario torinese il 14 novembre 2021. I Carabinieri la individuano attraverso la ricostruzione della filiera possessoria del dipinto che risultava positivo alla banca dati. «Positivo alla banca» dati è l'espressione che i Carabinieri utilizzano quando l'opera corrisponde a quella inserita in banca dati come provento di furto. L'opera intitolata *San Pietro* (fig. 2) è stata sequestrato il 17 gennaio 2023 a Tradate (Varese). Era stata acquistata da una signora a seguito di trattativa privata con altro soggetto ormai deceduto che, a sua volta, l'aveva acquistata online ad un banco antiquario torinese che vendeva le opere in internet.





DUOMO DI SANTA MARIA ASSUNTA MONTAGNANA (PADOVA)

L'origine

La notte tra il 20 e 21 gennaio 1982, ignoti entrarono all'interno del Duomo di Santa Maria Assunta di Montagnana asportando 8 opere pittoriche ed una poltrona.

Le indagini non hanno mai consentito di comprendere quale fosse stata la tecnica utilizzata dai ladri per introdursi all'interno del Duomo e per trafugare i dipinti. Le opere non sono ancora state attribuite ad alcun autore ma sono stati soltanto ricondotti ad un periodo compreso tra il XIII e XVII secolo.

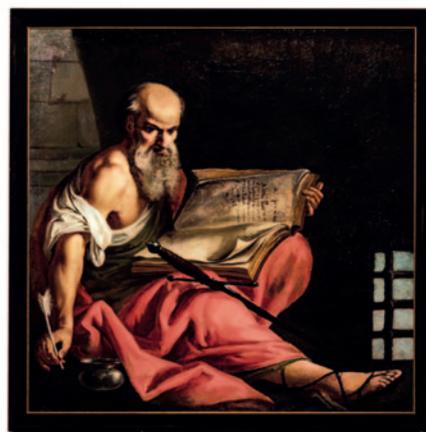
Solo un'opera su tavola a fondo oro era stata catalogata alla Soprintendenza di Padova. Il furto non era coperto da assicurazione e nessun sistema di difesa passiva era stato installato. A quell'epoca il valore del danno era stato stimato sui 100 milioni di lire.

L'opera rinvenuta dai Carabinieri del Nucleo TPC di Torino è l'unica recuperata finora e dunque gli altri dipinti e la poltrona cerimoniale sono tuttora da ricercare.

Il rinvenimento

L'opera è stata individuata e sequestrata ad Ascoli Piceno il 6 ottobre 2022.

Era stata acquistata al prezzo di 1100 euro da un avvocato che l'aveva curata e restaurata per appenderla nel suo studio professionale. Appresa la provenienza illecita dell'opera e conoscendo bene la normativa a riguardo, il professionista ha subito collaborato con i Carabinieri consegnando spontaneamente il dipinto. Anche in questo caso si è trattato di un acquisto online presso una casa d'aste torinese che l'aveva posta in vendita per conto di un privato anche lui ignaro della provenienza ecclesiastica.



Anonimo, *San Pietro in carcere*, XVII secolo, olio su tela, 92 x 94 cm



CHIESA DI SAN MARTINO ESTE (PADOVA)

L'origine

La notte tra il 24 e il 26 dicembre 1981, ignoti si introducevano all'interno della chiesa di San Martino in Este (Padova) mediante effrazione della porta secondaria e asportavano tre opere pittoriche (pale d'altare). Il danno, non coperto da assicurazione, ammontava a circa 30 milioni di lire.

Le opere erano catalogate presso la Soprintendenza di Verona. Una delle tre pale d'altare è stata recuperata dall'Arma territoriale di Alba (Cuneo) e restituita alla chiesa nel 2007.

Per quanto concerne il recupero del ritaglio fa parte di un'altra pala d'altare. Delle tre opere rubate, rimangono tuttora da ricercare eventuali ritagli della suddetta opera e un'altra pala d'altare.

Il rinvenimento

Il 17 giugno 2022, proseguendo nella ricerca e riscontro delle opere in vendita presso le case d'aste del territorio nazionale, i Carabinieri di Torino scoprono che un'opera fotografata nel corso delle indagini corrispondeva ad una porzione della grande pala d'Altare rubata a San Martino d'Este.

L'identificazione è stata possibile a seguito di accurata verifica presso la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti.

Concentrando le indagini verso i furti compiuti nei luoghi di culto del nord Italia nel periodo compreso tra il 1980 e il 1990 i militari sono riusciti a trovare una corrispondenza positiva con una grande pala d'altare trafugata nella chiesa di San Martino di Este raffigurante Sant' Agnese, i Santi Pietro e Paolo e San Francesco di Sales dell'artista Francesco Zanella (secolo XVII).



Francesco ZANELLA (Padova 1637 - 1717),
Putti, olio su tela, 95 × 72,5 cm



CHIESA DI SAN BIAGIO CASALEONE (VERONA)

L'origine

La notte del 25 e 26 novembre 1991, ignoti, probabilmente rimasti nascosti all'interno della chiesa di San Biagio dopo la chiusura, asportavano due statue in marmo di 91 cm di altezza.

Valore del danno sconosciuto e le stesse non erano catalogate alla Soprintendenza.

Il rinvenimento

Le due sculture, di autore ignoto ma di pregiata fattura, sono state individuate dai Carabinieri all'interno di una galleria milanese. Sono state riconosciute grazie ad una foto rinvenuta a casa del collezionista torinese perquisito il 5 aprile 2022.

I primi controlli in banca dati, sempre a causa delle pessime condizioni delle fotografie dei beni rubati non aveva consentito di scoprirne la reale provenienza illecita.

Sono state necessarie lunghe e laboriose ricerche che hanno comportato il confronto di molte centinaia di opere paragonabili a quelle.

Affinando le ricerche per soggetto, tipologia di reato, luogo, area geografica e arco temporale del crimine commesso i detective dell'arte hanno finalmente trovato la corrispondenza con il furto perpetrato alla chiesa di San Biagio di Casaleone (Verona).

L'intervento dei Carabinieri ed il sequestro delle opere sono avvenuti a Milano il 27 ottobre 2022, pochi attimi prima che le opere venissero trasferite ad un ignaro acquirente fiorentino che le aveva comprate al prezzo di 15.000 euro.

1. **Anonimo**, *Madonna Immacolata*, XVII secolo, marmo, 91 cm
2. **Anonimo**, *San Giuseppe*, XVII secolo, marmo, 91 cm



1



2

Un ringraziamento particolare a

Riccardo Cordero
per la collaborazione all'iniziativa

Michelangelo Federico Di Iorio
per le fotografie delle opere

Michelangelo Grosso
per l'allestimento e i trasporti

Claudio Ruffino
per l'immagine grafica

Torino, maggio 2023

